

Francesco Terrasi

Le edizioni datate 1584 dei Ragionamenti di Pietro Aretino

R*agionamenti* è il titolo dato alle *Sei giornate* composte da Pietro Aretino fin dalle prime edizioni postume datate 1584.¹ Le prime tre giornate furono pubblicate nel 1534 con il titolo di *Ragionamento*,² le altre tre nel 1536 con il titolo di *Dialogo*.³ La prima edizione datata 1584 dei *Ragionamenti*, risalente effettivamente a

¹ Aretino 1969, p. 393.

² *Ragionamento della Nanna, et della Antonia, fatto in Roma sotto una ficaia, composto dal diuino Aretino per suo capriccio, a correctione de i tre stati delle donne*, (Ne la inclita città di Parigi, Vbertinus Mazzola art. & medicine doctor, questo mese di aprile 1534), [i.e. Venezia, Francesco Marcolini, 1534?]. Cfr. Aretino 1969, p. 370; EDIT16 CNCE 71583; si legga anche Pia 1998, col. 1221-1222, nel quale i dati sono stati rilevati dal medesimo esemplare *Enfer* 207 della BNF descritto da Giovanni Aquilecchia.

³ *Dialogo di m. Pietro Aretino, nel quale la Nanna il primo giorno insegna a la Pip-pa sua figliuola a esser puttana, nel secondo gli conta i tradimenti che fanno glihuomini a le meschine che gli credano, nel terzo et ultimo la Nanna et la Pippa sedendo nel orto ascoltano la comare et la balia che ragionano de la ruffiania*, in Turino, P. M. L., 1536 [i.e. Venezia, Francesco Marcolini, 1536]. Cfr. Aretino 1969, p. 359, 410-411; EDIT16 CNCE 2379.

quell'anno, fu stampata dal tipografo-editore inglese John Wolfe; la seconda edizione, prodotta col medesimo contenuto della precedente, fu stampata da John Windet per John Wolfe intorno al 1597.

Dopo un periodo di apprendistato svolto presso John Day, iniziato nel 1562 e durato dieci anni,⁴ John Wolfe lasciò l'Inghilterra nel 1572, durante il suo viaggio si stabilì anche a Firenze dove svolse un ulteriore apprendistato.⁵ Egli ritornò a Londra intorno al 1579, ma venne ammesso fra i membri della *Stationers' Company* solo nel 1583.⁶ Nel periodo compreso tra il 1579 e il 1583, Wolfe aveva promosso una contesa contro i privilegi di pochi grandi editori del momento.⁷ Per

⁴ Woodfield 1973, p. 6.

⁵ La maggior parte delle fonti segnala la partenza di John Wolfe dall'Inghilterra intorno al 1572, ma è quasi sempre specificato che si trovò in effetti in Italia dal 1576. Cfr. Petrina 2016, p. 25; Woodfield 1973, p. 6; Giola 2014, p. 105, De Rycker 2015, p. 241; Petrina 2015, p. 195². Bellorini e Bertolo dichiarano che John Wolfe si trasferì in Italia nel 1572. Cfr. Bellorini 1971, p. 19; Bertolo 2005, p. 200. Gli studi in merito sono molti e si segnalano qui solo alcune fonti selezionate tramite le cui citazioni bibliografiche sarà possibile risalire a tutte le fonti precedenti, delle quali è spesso anche presentato un prospetto in una sezione apposita. In Petrina 2015, è riferito che Wolfe rientrò in Inghilterra nel 1579 e che proveniva da Firenze, dove aveva svolto un anno o poco più di apprendistato. Cfr. Petrina 2015, p. 195. Per quanto riguarda la presenza di John Wolfe a Firenze e la sua presunta attività presso i Giunta, smentita da Bertolo, si legga Bertoli 1995, p. 577-589; Bertolo 2005, p. 201.

⁶ Bellorini 1971, p. 18-19. Mark B. Bland puntualizza che «By 1579, John Wolfe had returned from Italy [...] first as a publisher, and from 1581 as a printer». Cfr. Bland 2013, p. 152.

⁷ Bellorini 1971, p. 19. La necessità di restringere il campo della ricerca non consente di addentrarci nel groviglio delle vicende legate all'inizio dell'attività di John Wolfe, allo stesso modo è impossibile dare conto delle certezze e delle ipotesi in merito alle ragioni che spinsero Wolfe a pubblicare con false note tipografiche, sebbene potesse non essere necessario nella Londra della fine del Cinquecento. Per i dati, le congetture e i fatti relativi a tutti questi aspetti della vita e dell'attività del Wolfe, si rinvia ancora alla monografia di Denis B. Woodfield, nella quale a essi è dato ampio spazio. A proposito invece del rapporto tra Wolfe e gli intellettuali

gli intellettuali italiani esuli nella Londra elisabettiana, il ritorno di Wolfe costituì un'importante opportunità, dato che, secondo quanto riferito da Maria Grazia Bellorini «Ciò che era stato impossibile o inconcepibile per lungo tempo a causa del livello scadente delle stamperie inglesi e delle difficoltà tipografiche di pubblicare testi in lingua straniera, sembrò allora, intorno al 1580, facilmente realizzabile attraverso l'attività editoriale di John Wolfe, figura di estrema importanza per una attenta comprensione del clima culturale determinato dagli italiani».⁸ Questa opinione, a proposito del rapporto tra la letteratura degli esuli italiani e l'editoria londinese prima del ritorno del Wolfe, è quella che venne espressa da Petruccio Ubaldini.⁹ Wolfe morì tra il 19 gennaio e il 26 marzo 1601.¹⁰

John Windet nacque a Exeter, probabilmente nel 1554,¹¹ la sua morte avvenne in un periodo compreso tra il 21 novembre e il 17 dicembre 1610.¹² Il suo apprendistato presso John Alde iniziò forse nel 1572 e si concluse il 13 aprile 1579.¹³ Non è chiaro se tra il 1579 e

italiani, segnatamente a quanto riguarda la circolazione delle opere dell'Aretino, riferiamo quanto dichiarato da Kate De Rycker, ossia che esistono prove del fatto che esemplari delle opere dell'Aretino e del Machiavelli, venissero nascoste in mezzo a pile di esemplari di altri libri sciolti, portati legalmente dalle fiere del libro del continente. Nel 1579 Stefano Bindoni sarebbe stato punito per essere in possesso di un manoscritto dei *Ragionamenti* dell'Aretino, egli dichiarò di aver comprato «a pile of books from a poor Frenchman, amongst which he unhearted the Aretino edition. This he admitted to copying, though (so he claimed) not with the intent to print and resell it, but rather to read it out loud to his friends». Cfr. De Rycker 2015, p. 247.

⁸ Bellorini 1971, p. 18.

⁹ Woodfield 1973, p. 6.

¹⁰ Bland 2013, p. 185.

¹¹ *Ivi*, p. 153.

¹² «Windet made his will on 21 november 1610 and died before 17 december, when William Jaggard was appointed his successor as printer to the City of London. His will was granted probate on 8 january 1611» (Bland 2013, p. 191).

¹³ *Ivi*, p. 153.

il 1584 Windet sia rimasto presso Allde o abbia lavorato per Bynneman o Denham.¹⁴ Egli avviò la propria attività a seguito della morte di Bynneman, avvenuta nel 1583,¹⁵ in società con Thomas Judson.¹⁶ Tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta del secolo XVI, l'attività di John Windet si unì a quella di John Wolfe, che lavorò come tipografo fino alla fine del 1590 per poi ricoprire solo il ruolo di editore. La sua collaborazione diretta con Windet iniziò non più tardi del 1589,¹⁷ anche se le evidenze bibliologiche indicano, secondo quanto riferito da Mark B. Bland, che una prima fase di questo rapporto è attestata dal 1588,¹⁸ e che alla fine del 1591¹⁹ Wolfe aveva diviso tutto il suo materiale tipografico tra John Windet e Robert Bourne e trasferito a Windet i suoi privilegi di maggior valore. Da quel momento in poi, Wolfe agì come editore, anche se le sue note tipografiche continuarono a essere "Printed by Iohn Wolfe".²⁰

¹⁴ *Ivi*, p. 154.

¹⁵ Di Bynneman, insieme alla Eliot's Court Press, acquisì caratteri, materiale tipografico e presumibilmente presse, materiale che venne poi integrato con quello di John Day, che morì il 23 luglio 1584 (*Ivi*, p. 152).

¹⁶ Il loro rapporto fu formalizzato dalla Court of the Stationers' Company il 15 gennaio 1584, fu ordinato che rimanessero in società per un periodo di cinque anni, ma non è chiaro se rimasero effettivamente insieme oltre il primo anno (*Ivi*, p. 154).

¹⁷ *Ivi*, p. 171.

¹⁸ *Ivi*, p. 167-170.

¹⁹ *Ivi*, p. 171.

²⁰ *Ivi*, p. 167. Lo studio di Mark B. Bland riesce a fornire un quadro cronologico preciso in merito all'inizio della collaborazione tra John Windet e John Wolfe, restringendo il campo rispetto a quanto dichiarato da Denis B. Woodfield quarant'anni prima. Quest'ultimo affermava, nel capitolo dedicato agli imitatori di John Wolfe, in *Surreptitious printing in England*, che «The last works falling within the category discussed in this chapter are the line-for-line reprints of Pietro Aretino's *La prima parte de Ragionamenti* and *La seconda parte de Ragionamenti*. 1584. No. 46 and No. 47; neither book is in STC. These were done between 1592 and 1598 (probably in 1597) by John Windet, and almost certainly for John Wolfe

L'edizione wolfina del 1584 e quella di John Windet

L'edizione dei *Ragonamenti* di Pietro Aretino pubblicata da John Wolfe a Londra nel 1584 e quella pubblicata da John Windet per John Wolfe intorno al 1597,²¹ hanno il medesimo contenuto: *La prima parte de Ragonamenti*, ossia il *Ragonamento* pubblicato nel 1534 e com-

rather than in imitation of him. [...] After 1593, when Wolfe ceased to print for himself, Windet became his closest business associate, even to the point of being administrator of his estate at Wolfe's death. R. B. McKerrow says that Windet was a jobbing printer rather than a publisher-printer; and he would have reprinted these two books in this capacity for Wolfe, again as a double volume, just as he printed so much other material for Wolfe after 1591» (Woodfield 1973, p. 23). Pare utile aggiungere ciò che Bland riferisce in merito al cambiamento nel volume delle attività di Windet dopo l'inizio della collaborazione con John Wolfe, ossia che «The collaboration between Windet and Wolfe transformed the scale of business. In the years to 1591, Windet's output averaged 200 sheets; between 1592 and 1596, it averaged 320 sheets. The transfer of the psalm book privilege was an important part of this increase. Thus, Windet's business sustained an expansion of sixty percent in composition and probably more in presswork (owing to the psalm book), against prevailing economic conditions» (Bland 2013, p. 173). E, ancora, in merito ai privilegi ceduti da Wolfe a Windet «Wolfe died sometime between 19 January and 26 March 1601. With Windet (who had been under warden of the company in 1599-1600) appointed as executor of his estate, he was in a highly advantageous position to acquire assets and privileges, providing the company agreed. In particular, Windet acquired Wolfe's privilege as printer to the City of London. He must have also handled other negotiations [...]. Nevertheless, Alice Wolfe, who practiced the trade of "distillacon," retained control over much of her husband's business until her death in 1612» (Bland 2013, p. 185).

Si noti, in ultima analisi, che secondo Denis B. Woodfield, l'erede di John Wolfe per quanto riguarda la stampa surrettizia e segnatamente a quest'ultima, fu Richard Field, non John Windet. Cfr. Woodfield 1973, p. 34-45.

²¹ *ESTC* data questa edizione circa 1595, ma Denis B. Woodfield sposta la data di stampa all'incirca al 1597, tramite il confronto dei segni di deterioramento dei fregi e delle iniziali, con quelli lasciati dalle medesime matrici xilografiche in altre edizioni datate. Cfr. *ESTC* 1976, p. 237; Woodfield 1973, p. 113-116, n. 46-47. Ma si legga anche quanto riferito in Woodfield 1973, p. 23.

prendente tre giornate, *La seconda parte de Ragionamenti*, che è il *Dialogo* del 1536, anch'esso in tre giornate, il *Ragionamento del Zoppino*, il *Commento di Ser Agresto* e la *Nasea*.²²

L'attribuzione del *Ragionamento del Zoppino* è incerta. Esso è stato attribuito sia a Pietro Aretino sia a Francisco Delicado; quest'ultimo, autore de *La lozana andaluza*, visse a Roma e a Venezia contemporaneamente all'Aretino;²³ il *Commento di ser Agresto* è stato scritto da Annibal Caro. L'*editio princeps*, curata dall'autore, fu pubblicata nel 1539 e stampata a Roma da Antonio Blado;²⁴ l'opera fu scritta dal

²² Woodfield 1973, p. 111-113, n. 44-45.

²³ Marconi 2001, p. 49-50; nell'edizione critica del 1969 curata da Giovanni Aquilecchia, così come in quella del 1984 curata da Nino Borsellino e Paolo Proccaccioli, lo *Zoppino* è dato come componimento pseudoaretiniano. Cfr. Aretino 1969; Aretino 1984, p. XXV; Salkeld 2001, p. 55-57; Lorenzoni 1980, p. 45-51. Per quanto concerne le notizie su Francisco Delicado e *La Lozana andaluza*, si rinvia inoltre a Delicado 1970, p. [IX]-XV. In merito all'attribuzione del *Ragionamento del Zoppino*, Luisa Orioli, nella prefazione all'edizione del 1970 de *La Lozana andaluza*, riferisce in questi termini: «Di qui l'equivoco che ha tratto in inganno sia gli accademici maniaci dell'ordine, per i quali La Lozana non può non essere l'ispiratrice dei Ragionamenti, sia gli scopritori di talenti all'estero, i brillanti escursionisti francesi appena balbettanti l'italiano, per i quali Delicado è diventato addirittura l'autore di quello splendido libretto, opera anch'esso dell'Aretino, che è il *Ragionamento del Zoppino*». Cit. Delicado 1970, p. XIII. Quando Luisa Orioli fa menzione dei «brillanti escursionisti francesi appena balbettanti l'italiano», si riferisce a Guillaume Apollinaire e Alcide Bonneau, come ella stessa dichiara, per poi proseguire la sua veemente disquisizione sulle attribuzioni, durante la quale esclude perentoriamente la possibilità che Delicado sia l'autore del *Ragionamento del Zoppino*. *Ivi*, p. XIII-XV.

²⁴ Annibal Caro diede alle stampe l'opera nella primavera del 1539. È possibile che l'autore abbia deciso di pubblicare il *Commento* a causa del fatto che l'opera stava avendo una diffusione manoscritta incontrollata, pare per colpa di Camillo Molza, figlio di Francesco Maria Molza, che aveva copiato di nascosto un manoscritto dato dal Caro a Francesco Maria Molza, permettendone la circolazione. Cfr. Garavelli 2003, p. 181. Enrico Garavelli riferisce poi che il *Commento di ser Agresto* è apparso a Roma nell'estate del 1539. Cfr. Garavelli 2005, p. 97-98.

Caro a commento della *Ficheide* di Francesco Maria Molza. Anche la *Nasea* è un'opera di Annibal Caro e risale al 1538.²⁵

Nel 1589 Wolfe pubblicò *La terza parte de Ragionamenti*, contenente il *Ragionamento delle corti* e il *Ragionamento del gioco*.²⁶

Studi sulle edizioni datate 1584

Per quanto riguarda *La prima [-seconda] parte dei Ragionamenti*, sono generalmente considerate fonti di riferimento l'edizione critica compilata da Giovanni Aquilecchia e pubblicata nel 1969 e gli *Short-title Catalogues* della British Library.²⁷ Nei cataloghi *ESTC* a stampa, sono descritti quattro esemplari, corrispondenti a quattro differenti edizioni dei *Ragionamenti*, tutte datate 1584, che riportano le stesse note tipografiche. Due di queste edizioni risalgono effettivamente al secolo XVI: le già citate edizioni di John Wolfe e di John Windet per John Wolfe.

Giovanni Aquilecchia, per la sua edizione critica, fa riferimento proprio agli esemplari della British Library e dedica alcune pagine

²⁵ Secondo quanto riportato ancora da Garavelli, la prima «pappolata» di Annibal Caro, la *Nasea*, va datata al carnevale 1538. Cfr. Garavelli 2002, p. 198.

²⁶ Woodfield 1973, p. 116-117, n. 48.

²⁷ I riferimenti bibliografici ai cataloghi della *British Library* qui riportati sono così abbreviati: *STC* 1986; *ESTC* 1976 (cfr. Bibliografia).

I diversi cataloghi, nelle differenti edizioni, possono contenere variazioni di descrizione; inoltre, a volte il catalogo delle edizioni italiane e in lingua italiana è stato scambiato con il catalogo delle edizioni inglesi o comunque i dati contenuti nei due sono stati interpolati dalle fonti catalografiche dalle quali sono citati. Tutto ciò complica una situazione nella quale i due cataloghi, fornendo descrizioni *short-title*, potrebbero rendere difficile il riconoscimento di due oggetti differenti, dato che ci accingiamo a descrivere un gruppo di edizioni diverse con stesse note tipografiche. Le informazioni riferite dai cataloghi *on line* della British Library non aiutano a risolvere i problemi posti dai cataloghi cartacei qui citati, essendo peraltro i secondi utilizzati quali fonte per compilare i primi.

alle fonti che descrivono queste edizioni. Ne riferisce in questi termini: «Le nozioni bibliografiche correnti sulle cinquecentine (e pseudocinquecentine) postume [dei *Ragionamenti*, ndr] sono parziali e imprecise. Nei casi migliori esse poggiano sulla notazione – pur essa parziale e non esente da illazioni arbitrarie – formulata dal Brunet»²⁸, per poi aggiungere che «Ignorati, per contro, ai bibliografi dell’A. sono rimasti due contributi fondamentali per l’identificazione del luogo di stampa, dello stampatore e del curatore della autentica edizione 1584: dovuti rispettivamente, ad A. Gerber (1907) e H. Sellers (1924). Dai quali contributi – e in particolare da quello del Sellers, che sviluppò alcune premesse del Gerber e del Bongi – risulta indicato che l’edizione archetipa 1584 fu impressa a Londra da John Wolf, con l’assistenza editoriale di Pietro Ubaldini».²⁹ Giovanni Aquilecchia passa poi a illustrare i problemi connessi ai cataloghi della British Library, affermando che «lo stesso Sellers identificava la genuina edizione wolfina con l’esemplare del British Museum segnato 1079.c.5 – le cui caratteristiche corrispondono a quelle dell’edizione giudicata seconda dal Brunet; laddove l’edizione giudicata prima dallo stesso Brunet corrisponde all’esemplare del British Museum già segnato 1074.f.30 (attualmente C. 107.aa.32). Con la pubblicazione, nel 1958, dello *Short-Title Catalogue* dei libri italiani conservati nel British Museum, la questione dell’attribuzione tipografica delle quattro edizioni «1584» registrate dal Brunet – cui corrispondono altrettanti esemplari posseduti dal museo britannico –, anziché chiarirsi si complica mediante una sorta di contaminazione delle risultanze derivate dal Brunet e dal Sellers. Infatti lo *Short-Title Catalogue* attribuisce a John Wolf l’esemplare già 1074.f.30 (attualmente C. 107.aa.32) che era stato giudicato come prima edizione (ma stampata «peut-être à Lyon») dal Brunet, laddove il Sellers aveva attribuito a John Wolf (come prima edizione) l’esemplare 1079.c.5, che a sua volta viene

²⁸ Cit. Aretino 1969, p. 393.

²⁹ *Ivi*, p. 394.

attribuito dallo *Short-Title Catalogue* all'officina londinese di John Windet con la data dubitativa del 1595». ³⁰ Aquilecchia mette ancora in evidenza il fatto che «la questione sembra essersi ulteriormente complicata con l'edizione 1963 del *General Catalogue* del British Museum, in cui, ferma restando l'attribuzione a John Wolf dell'esemplare C.107.aa.32, allo stesso viene ora attribuito – mediante inserzione manoscritta fotolitografata – anche l'esemplare 1079.c.5 già attribuito a John Windet con data posticipata. Tanto lo *Short-Title Catalogue* quanto il *General Catalogue* concordano invece nell'astenersi da qualsivoglia definizione tipografica dell'esemplare segnato 245.e.20 (giudicato semplicemente «another edition» rispetto alla presunta wolfina – e che, a giudicare dai caratteri, non escluderei che fosse secentesca) e nel ritenere stampato ad Amsterdam, nel 1620 circa, l'esemplare segnato 12470.aa.25». ³¹

Giovanni Aquilecchia descriveva a sua volta quattro edizioni, che indicava come A, B, C, D, ma ben consapevole del fatto che non si trattasse delle uniche con queste note tipografiche prodotte tra il XVI e il XVII secolo. Infatti, egli teneva a chiarire esplicitamente, seppure brevemente, che «Ai fini della presente *Nota* e del testo critico cui essa si riferisce [...] non sarà necessario risolvere la questione del rapporto tra i quattro esemplari londinesi (i quali non esauriscono, del resto, la varietà editoriale postuma cinque-secentesca)». ³² Questo avverti-

³⁰ *Ibid.*

³¹ *Ibid.*

³² *Ivi*, p. 395. Giovanni Aquilecchia fornì, tra l'altro, alcune ulteriori delucidazioni in proposito nella *Nota al testo* dell'edizione del 1980 della sua edizione critica. Cfr. Aretino 1980, p. XXXI-XXXVII. Si segnala inoltre un articolo di Katja Zornetta pubblicato nel 1996, che rappresenta il primo studio filologico nel quale siano stati citati gli esemplari della British Library BL 1493.f.7 e C.125.aaa.2, menzionati ai numeri 3 e 6 del nostro elenco. Sebbene interessante da un punto di vista filologico, a causa di alcune chiarizioni opinabili effettuate da Zornetta sul piano bibliografico e del suo utilizzo di fonti datate, preferiamo non utilizzarlo come riferimento. Cfr. Zornetta 1996, p. 161 - 181.

mento di Aquilecchia non impedì, però, la trasmissione di un errato numero di edizioni in molti cataloghi. Le edizioni datate 1584 dei *Ragionamenti* sono sei, non quattro: l'edizione di John Wolfe (1584), quella stampata da John Windet per John Wolfe (c. 1597) e quattro contraffazioni, tre delle quali ricomposte linea per linea in un periodo compreso tra il 1600 e il 1620. L'ultima contraffazione, databile agli anni Cinquanta del secolo XVII, è più facile da distinguere dalle altre grazie a un cronogramma. Alcune di queste contraffazioni mostrano una tale somiglianza fra loro, da avallare l'ipotesi errata che le edizioni siano effettivamente quattro e non sei, soprattutto se si ha la possibilità di osservare un solo esemplare e si utilizzano come fonti *ESTC* e l'edizione critica di Giovanni Aquilecchia (o fonti repertoriali risalenti al secolo XIX). La soluzione a questo quadro confuso è stata data da Denis B. Woodfield, autore di una monografia pubblicata nel 1973. È uno studio bibliologico, condotto sui già citati esemplari della British Library e su altri conservati in altre biblioteche, delle medesime edizioni e di quelle non descritte (per assenza di esemplari nella British Library) nei cataloghi *ESTC*.

Seguendo quanto rilevato da Denis B. Woodfield, è possibile stilare un elenco ordinato delle edizioni datate 1584 dei *Ragionamenti*, segnalando la corretta corrispondenza di queste con le descrizioni di Giovanni Aquilecchia e con gli esemplari della British Library, dando anche notizia delle discrepanze rilevabili nel panorama dei cataloghi *STC* della British Library e ragione delle edizioni segnalate da Woodfield e assenti nelle fonti precedenti. Saranno inoltre indicati gli esemplari della BNCF.³³

³³ È citato, inoltre, un esemplare conservato alla biblioteca dell'Accademia della Crusca, la cui digitalizzazione parziale ci ha fornito un utile confronto.

1) *Prima edizione*

Stampata a Londra da John Wolfe nel 1584. Essa è descritta da Denis B. Woodfield agli *item* 44+45 della sua monografia.³⁴ Corrisponde all'edizione segnata "A" da Giovanni Aquilecchia,³⁵ all'esemplare BNCF Rari.22.B.8.109 (coll. Martini) sul quale abbiamo condotto un'indagine autoptica, all'esemplare British Library segnato 1074.f.30, che oggi ha segnatura C. 107.aa.32 (BL General Catalogue UIN BLL01002914245; *System number* 002914245). Woodfield descrive questa edizione come la prima parte e la seconda parte dell'item 19912 di *ESTC*,³⁶ il riferimento è alla prima edizione a stampa di *ESTC*, perché in *ESTC* 1976, che è la seconda edizione dello *Short-title catalogue*, questa edizione sarà descritta al n. 19911.5.³⁷ Una nuova descrizione bibliologica di questa edizione è fornita nel catalogo bibliografico delle edizioni italiane stampate in Inghilterra tra il 1558 e il 1603, compilato da Soko Tomita, pubblicato nel 2009, al n. §137.³⁸

³⁴ Woodfield 1973, p. 113-116.

³⁵ Aretino 1969, p. 396-397.

³⁶ Woodfield 1973, p. 111-112.

³⁷ *ESTC* 1976, p. 237.

³⁸ Tomita 2009, n. §137, anno 1584, p. 267-269. È necessario segnalare alcune imprecisioni presenti nel catalogo compilato da Tomita a proposito di questa edizione. Soko Tomita riferisce che il titolo originale dell'item §137, ossia dell'opera pubblicata in questa edizione, è *Ragionamento nel quale M. Pietro Aretino figura quattro suoi amici, che favellano de le corti del mondo*, dando la prima edizione come stampata a Novara nel 1538. Non può che trattarsi di un errore. Già poche linee prima, Tomita definiva questa prima edizione de *La prima [-seconda] parte de Ragionamenti* come «The first and second parts of Aretino's Discussion on Courts, printed in octavo by 'Il Barbagrìgia', which means Greybeard, at Bengodi [which translates as 'enjoy yourself well'] in Italy in 1584, according to the colophon». *Ivi*, p. 269. Il *Ragionamento delle corti* non è questa edizione e non è qui neppure presente, essendo stato pubblicato separatamente da John Wolfe in un momento successivo, ne *La terza parte de Ragionamenti*. Ciò risulta davvero curioso, tenuto in considerazione il fatto che Tomita descrive, con note di contenuto, anche *La*

2) Seconda edizione

Stampata a Londra da John Windet per John Wolfe intorno al 1597. Segnalata da Denis B. Woodfield ai n. 46+47 della sua monografia.³⁹ Corrisponde all'edizione segnata "B" da Giovanni Aquilecchia,⁴⁰ all'esemplare BNCF Rari.22.B.9.59 (coll. Martini), a quello della British Library segnato 1079.c.5. (BL General Catalogue UIN BLL01002914247; *System number* 002914247) e a un ulteriore esemplare della British Library, assente nelle fonti a stampa da noi selezionate quali riferimento, segnato C.194.a.31.⁴¹ Questa è l'edizione descritta in *ESTC* 1976 al numero 19912.⁴²

ESTC 1976 data questa edizione "circa 1595", ma l'unico a portare prove bibliologiche è Woodfield, al quale ci affidiamo.⁴³

terza, et ultima parte de Ragionamenti, al n. §184 del suo catalogo, per l'anno 1589, e quest'ultima contiene realmente il *Ragionamento delle corti*, affermando che è «The third Pt of Pietro Aretino's discussion on courts». *Ivi*, n. §184, anno 1589, p. 322-323.

³⁹ Woodfield 1973.

⁴⁰ Aretino 1969, p. 397-398.

⁴¹ Dai dati forniti via email dal Dr. John Boneham, *Reference Specialist* della British Library, desumiamo che l'esemplare C.194.a.31 appartiene a questa edizione ed è mutilo dell'ultima parte, ossia dei fascicoli Dd-Mm⁸ con paginazione [5], 6-9, [1], 11-125, [1], 127-137, [1], 139-142, [2] p., contenenti il *Commento di Ser Agresto* e la *Nasea*. Gli *Holdings Details* della scheda *ESTC online* 19912 relativa a questa edizione, *System Number* 006191992, *Citation Number* S120620, riferiscono oggi della presenza di questo esemplare, segnalando appunto «Copynote: Imperfect; wanting one preliminary leaf to part 2. Also wanting 'Commento di ser Agresto...'».

L'esemplare, secondo quanto riferito via email da Katy Espley del *Corporate Archive* della British Library, reca soltanto il timbro della British Library (non del British Museum), quindi deve essere stato acquisito dopo la fondazione della British Library, ossia durante o dopo il 1973.

⁴² *ESTC* 1976, p. 237.

⁴³ *Ivi*, p. 237. Un breve accenno a questa edizione è presente in Tomita 2009, che in coda alla descrizione dell'edizione qui segnata "1", ossia la prima edizione wol-

3) Terza edizione (prima o seconda contraffazione)⁴⁴

Corrisponde all'edizione segnalata da Woodfield con i numeri identificativi B13+B17, stampata a Amsterdam intorno al 1600⁴⁵. Non descritta da Giovanni Aquilecchia. Appartengono a questa edizione i due esemplari BNCF Erotici 16 e Rari 22.B.9.54 da noi collazionati e l'esemplare dell'Accademia della Crusca Rari.i.21.⁴⁶ Questa è l'unica edizione a riportare un errore di composizione sull'occhietto del *Ser Agresto*, che risulta "Agretso".

Edizione descritta in coda all'item 19912 in *ESTC* 1976 «There is also an [*Amsterdam*, c. 1620] [...] collating A-N⁸ Aa - Yy⁸ AA - GG⁸ HH⁴». ⁴⁷

Appartiene a questa edizione anche l'esemplare della British Library con collocazione 1493.f.7, non segnalato in nessuna delle fonti a stampa precedentemente citate, eccetto *STC* 1986.⁴⁸

fina, riferisce, riportando una data di stampa errata «Another edition was printed in octavo in Bengodi [i.e. London by John Windet for John Wolfe] in 1584 (*STC* 19912)». Cfr. Tomita 2009, p. 269.

⁴⁴ Le edizioni che qui segnaliamo come "3" e "4", non sono numerate in base al fatto che una delle due sia stata pubblicata prima dell'altra, dato che non abbiamo, al momento, strumenti per definire una cronologia di produzione fra le due. I numeri identificativi devono quindi essere interpretati, nel caso di queste due contraffazioni, come riferimenti finalizzati alla loro identificazione all'interno dell'elenco che forniamo.

⁴⁵ Woodfield 1973, p. 153, 155-156.

⁴⁶ È stato possibile stabilire che questo esemplare appartiene a questa edizione, grazie alla scheda del catalogo *online* dell'Accademia della Crusca, che cita Woodfield (seppure senza riportare il numero identificativo dell'edizione) ed è corredata dalla fotocopione del frontespizio de *La prima parte de Ragionamenti e dell'occhietto del Ser Agresto* (qui "Agretso").

⁴⁷ *ESTC* 1976, p. 237.

⁴⁸ *STC* 1986, p. 64. Tutti i dati relativi a questo esemplare (formato, paginazione, segnatura, errori nel registro) ci sono stati forniti via email da John Boneham, *Reference Specialist* alla British Library. Apprendiamo invece grazie a un ulteriore scambio di email con Katy Espley del *Corporate Archive* della British Library che questo esemplare è stato venduto al British Museum il 30 giugno 1963 da Frank

Attualmente, nella scheda del *General Catalogue* della British Library relativa a questa edizione (UN BLL01002914248, *System number* 002914248) è segnalato anche lo *shelfmark* relativo all'esemplare C.194.a.31, che però non appartiene a questa edizione, essendo un esemplare della seconda edizione (Windet, c. 1597, qui descritta al punto 2) mutilo del *Commento di Ser Agresto* e della *Nasea*. Il problema nasce, probabilmente, dal fatto che in fase di catalogazione entrambe le edizioni sono identificabili con «ESTC 19912», pur rappresentando in effetti due *item* differenti. Negli *Holding Details* di *ESTC online*, infatti, alla scheda corrispondente al primo dei due records contenuti in *ESTC* 19912, ossia l'edizione di John Windet qui segnata "2", è correttamente segnalato il solo esemplare BL C.194.a.31.⁴⁹

4) *Quarta edizione (prima o seconda contraffazione)*

Segnalata da Denis B. Woodfield come *printed on the continent*, quindi come un'edizione non stampata in Inghilterra, ma nell'area

B. Benger of Leatherhead, Surrey (UK), membro dell'Antiquarian Booksellers Association per £ 12.00. Informazione desunta dalla ricevuta, conservata in archivio. È certamente strano che né Woodfield, né Aquilecchia abbiano visto questo esemplare, dato che la data di acquisizione è ben precedente rispetto a entrambe le pubblicazioni. Woodfield, infatti, ha collazionato otto esemplari, nessuno dei quali conservato al British Museum.

L'esemplare BL 1493.f.7 è citato per la prima volta in un contributo scientifico nel 1996, quando Katja Zornetta, sulla base dell'edizione costruita da Aquilecchia e senza peraltro metterne in dubbio le deduzioni, cercò di riportare l'attenzione sulle edizioni datate 1584 de *Le Sei giornate*, seppure con risultati insoddisfacenti, su un piano bibliografico. Cfr. Zornetta 1996, p. 161-187.

⁴⁹ *ESTC online*: *System Number* 006191992; *Citation Number* S120620. Nella scheda *online* si aggiunge poi, trascrivendo da *ESTC* 1976 «Another edition collates A-N⁸ 2A-2X⁸ 2Y6 ²2A-G⁸ 2H⁴ and, although imprint has Bengodi, is actually printed in Amsterdam, ca. 1620», riferimento sbagliato, perché è l'edizione Woodfield B13+B17, che qui segniamo come "3" e che Woodfield data Amsterdam c. 1600; da non confondere con Woodfield B14+B18, qui indicata come "5", che Woodfield data "Amsterdam c. 1620".

del continente europeo, probabilmente dopo il 1600, è l'edizione B15+B19 del suo repertorio,⁵⁰ corrisponde all'edizione segnata "C" da Giovanni Aquilecchia⁵¹ e all'esemplare della British Library BM 245.e.20 (BL General Catalogue UIN 01002914246; *System number* 002914246); Questa contraffazione è stata prodotta sulla base della prima edizione (Woodfield 44+45).

5) *Quinta edizione (terza contraffazione)*

Stampata ad Amsterdam intorno al 1620, secondo quanto riferito da Woodfield, che la descrive ai numeri B14+B18,⁵² è l'edizione segnata "D" da Giovanni Aquilecchia.⁵³ Corrispondente all'esemplare citato da Denis B. Woodfield BM 12470.aa.25 (BL General Catalogue UIN BLL01002914244; *System number* 002914244). Woodfield non riferisce le note di contenuto per le contraffazioni, ma dalla paginazione e dalla segnatura da lui riportate è possibile dedurre che nell'edizione è assente il *Ser Agresto* a conclusione di B18. Gli esemplari di questa edizione possono apparire come quelli di una delle edizioni precedenti, ma mutili del *Commento di Ser Agresto*. Infatti, come segnalato da Woodfield, questa edizione è stata copiata dall'edizione B13+B17 qui segnalata come 3 (a sua volta copiata da 44+45 o 46+47, qui segnalate come 1 e 2), della quale riproduce fedelmente anche gli errori nella segnatura.⁵⁴

6) *Sesta edizione (quarta contraffazione)*

Questa edizione, riconoscibile grazie al cronogramma MeDICata reLabor alla carta N8v, è quella che generalmente viene riconosciuta

⁵⁰ Woodfield 1973, p. 154, 157.

⁵¹ Aretino 1969, p. 398-399.

⁵² Woodfield 1973, p. 154, 156.

⁵³ Aretino 1969, p. 399.

⁵⁴ Woodfield 1973, p. 154.

con maggiore facilità. È segnalata da Woodfield con gli identificativi B16+B20, questi ne riferisce come “Printed on the continent”, 1651.⁵⁵ Edizione non descritta da Giovanni Aquilecchia, corrispondente all’esemplare della British Library con *shelfmark* BL C.125.aaa.2. (UIN BLL01002914249; *System number* 002914249).

Osservando gli esemplari delle varie edizioni e confrontandoli con quanto riferito da Woodfield e Aquilecchia, appare evidente come, basandosi sulla descrizione di Aquilecchia, sia estremamente facile scambiare le edizioni 3 e 5, che hanno la medesima paginazione e lo stesso formato, essendo uguale anche il registro di segnatura corrispondente a *La prima parte de Ragionamenti*, mantenendo poi la medesima paginazione per *La seconda parte dei Ragionamenti*, ove però si registrano variazioni nella segnatura, quindi nel numero e nella consistenza dei fascicoli, anche e non solo in ragione del fatto che l’edizione 3 ha il *Commento di Ser Agresto*, assente nell’edizione 5 (che è l’edizione D di Giovanni Aquilecchia). Non soltanto è facile confondere le due edizioni, lo è ancor di più partendo dal presupposto errato che le edizioni siano quattro.⁵⁶

Le evidenze rilevate in merito all’inadeguatezza di *ESTC* come fonte per la catalogazione di questo gruppo di edizioni, nonché il diffuso utilizzo scorretto dell’edizione critica di Giovanni Aquilecchia

⁵⁵ Woodfield 1973, p. 155, 157-158.

⁵⁶ In chiusura riferiamo in nota in merito a una scheda *ESTC online* (*System Number* 006198441 e *Citation Number* S3309), che risulta al momento segnalare un’edizione con le seguenti caratteristiche: paginazione: 522, [2] p., ossia la paginazione dell’edizione Woodfield B15+B19 qui segnata come “4”, unica edizione con paginazione continua; data di pubblicazione 1595, che si dichiara desunta da *STC* 1986 (datazione presunta effettivamente segnalata in *ESTC* 1976 n. 19912), che corrisponde all’edizione Woodfield 46+47, che qui descriviamo come “2”, stampata da John Windet; la segnatura della scheda catalogografica è poi data come A-Z⁸, 2A-2K⁸ con l’ultima carta bianca, corrisponde a quella di Woodfield B15+B19 che qui diamo come “4”.

quale fonte bibliografica, ci portano a concludere che è necessario stabilire una nuova e diversa gerarchia delle fonti per la catalogazione delle edizioni datate 1584 dei *Ragionamenti* di Pietro Aretino. L'unica fonte al momento affidabile per la descrizione, contando tra l'altro il numero esatto delle edizioni, è la monografia di Woodfield. Sarebbe necessaria, oggi, una ricostituzione delle notizie catalografiche e bibliografiche di opac e bibliografie nazionali, rilevando, esemplare alla mano, i dati relativi a ogni copia, perché chi abbia utilizzato *ESTC* o l'edizione di Aquilecchia come fonti per la catalogazione o la redazione di bibliografie, può aver facilmente interpolato informazioni relative a edizioni diverse, descrivendo un esemplare in un record catalografico relativo a esemplari di altra edizione, creando anche, talora, varianti fantasma.

Ciò vale anche da un punto di vista filologico, dato che supponendo l'esistenza di sole quattro edizioni è impossibile comprendere effettivamente se più testimoni rappresentino varianti di stato o differenti edizioni dell'opera (accettate o scartate) e questo incide sulle congetture presentate e sul testo critico proposto.

A proposito dell'Herede di Barbagrìgia

Nell'epistola introduttiva della *editio Princeps* del *Commento di Ser Agresto*, stampata da Antonio Blado nel 1539, alla carta A2r., si legge l'epistola introduttiva, indirizzata «AL S. MOLZA, ET M. ANNIBALE CARO. IL BARBAGRIGIA STAMPATORE». Ancora, alla carta I4v. della medesima *Princeps*, a introduzione della *Nasea*, si trova l'epistola de «Il Barbagrìgia a' lettori».

Alla carta N3r. si trova poi il *colophon*,⁵⁷ il quale recita «Stampata In

⁵⁷ Per quanto concerne il problema della datazione della *princeps* e il fatto che la data 1538 presente in questa e nelle due successive edizioni del *Commento* (che non hanno il *colophon*) sia stata scambiata puntualmente per un *colophon* e in merito al fatto che ciò continui ad accadere, si rinvia a quanto qui riferito alla nota 24

Baldacco , per Barbagrìgia da Bengodi: con Gratia , & Priuilegio della bizzarrissima Academia de'Vertuosi. Et con espresso protesto loro , che tutti quelli, che la ristamperanno, ò ristampata la leggeranno in peggior Forma di questa ; cosi Stampatori come Lettori , s'intendano infami , & in disgratia delle puttanissime , & infocatissime Lingue , & penne loro. Vscita fuora co' Fichi, alla prima acqua d'Agosto. l'anno. M. D. XXXIX». ⁵⁸

A proposito di questa prima edizione del *Commento di Ser Agresto*, sono necessarie alcune considerazioni: in primo luogo qui Barbagrìgia è lo pseudonimo di Antonio Blado; in seconda istanza, esistono due successive edizioni del Cinquecento con contenuto simile a quello della *princeps*, pubblicate prima che John Wolfe producesse *La prima parte de Ragionamenti*. In queste due edizioni sono ancora riportate l'epistola introduttiva del Barbagrìgia che precede il *Commento* e quella che precede la *Nasea*. *La prima parte de Ragionamenti* ha quattro lettere del Barbagrìgia, ossia le due originali più due composte appositamente per l'edizione wolfina del 1584: una posta all'inizio dei *Ragionamenti* e una seconda che, in maniera a nostro modo di vedere estremamente significativa, è posta prima del *Commento di Ser Agresto*, immediatamente prima dell'originale lettera «AL S. MOLZA , ET M. ANNIBALE CARO. IL BARBAGRIGIA STAMPATORE» e ancora, significativamente intitolata «L'Herede di Barbagrìgia a gli amatori delle scienze».

Il fatto che l'unica edizione di John Wolfe recante la firma del Barbagrìgia per le epistole introduttive, contenga il *Commento di Ser Agresto* già stampato dal Blado, ci appare quantomeno significativo e crediamo possa essere un dato rilevante da tenere in considerazione,

e ai già citati contributi di Enrico Garavelli. Cfr. Garavelli 2002; Garavelli 2003; Garavelli 2005.

⁵⁸ Tutte le informazioni in merito alla *princeps* sono qui fornite tramite rilevazione dei dati esemplare alla mano, condotte sull'esemplare della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze con segnatura Nencini F7 I 37.

nel tentativo di identificare il Barbagrìgia autore delle epistole de *La prima parte de Ragionamenti*. Ignorare il fatto che Barbagrìgia sia il tipografo che ha stampato il *Ser Agresto*, implica una conoscenza probabilmente non molto ampia del *Commento* stesso e del Blado, ciò porta a riflettere sul valore di congetture di natura storica e filologica sulle epistole dei *Ragionamenti* e sulla loro attribuzione, nel momento in cui ci si deve chiedere se chi le formula sia cosciente della differenza tra ciò che appartiene ai *Ragionamenti* e ciò che, su un piano lessicale, ad esempio, ad essi preesisteva in quanto parte del materiale linguistico utilizzato nella *princeps* del *Commento di Ser Agresto*.

Nel corso degli ultimi due secoli sono stati pubblicati numerosi studi, articoli e contributi per individuare l'identità dell'Herede di Barbagrìgia che compone le epistole dell'edizione wolfina dei *Ragionamenti* del 1584, ma quasi nessuno di questi,⁵⁹ condotti solo a partire dalle edizioni dei *Ragionamenti*, è mai andato indietro pensando a una possibile eredità di questo pseudonimo originata dal *Commento di Ser Agresto* stampato da Antonio Blado.

Si presenta, qui, fatta chiara questa premessa, col solo intento di fornire una rassegna degli studi e delle opinioni proposte, una selezione delle fonti che danno informazioni sull'identità dell'Herede del Barbagrìgia, alternativamente identificato soprattutto con Giacomo Castelvetro⁶⁰ e Petruccio Ubaldini. Le fonti presentate non andranno a ritroso partendo dagli studi di Bongi, Sellers e Gerber, assumeremo come punto di partenza quanto riferito nell'edizione critica dei *Ragio-*

⁵⁹ Un brevissimo accenno è fatto da Katja Zornetta, la quale però non si sofferma sull'argomento e riferisce, come molti, un'errata data di pubblicazione del *Commento di Ser Agresto* (1538). Cfr. Zornetta 1996, p. 163. Anche Sonia Massai segnala il fatto che Barbagrìgia fosse lo pseudonimo di Antonio Blado, ma dichiarando erroneamente che Antonio Blado, con questo pseudonimo, aveva stampato la prima edizione dei *Ragionamenti* nel 1539. Cfr. Massai 2005, p. 114-115.

⁶⁰ Per quanto concerne la forma del nome del Castelvetro qui utilizzata, Giacomo e non Giacopo o Jacopo, si rinvia a Zuliani 2011, p. 604-605

namenti compilata da Giovanni Aquilecchia e pubblicata nel 1969, visto anche il fatto che citeremo qui in più sezioni quanto Aquilecchia accenna brevemente a proposito degli studi precedenti, studi le cui conclusioni sono peraltro riassunte in maniera più o meno estesa in quasi tutti i contributi di stampo storico o filologico sulle edizioni inglesi del Cinquecento del Machiavelli e dell’Aretino.

Giovanni Aquilecchia riporta informazioni desunte dalle fonti precedenti, affermando che «Ignorati, per contro, ai bibliografi dell’A.⁶¹ sono rimasti due contributi fondamentali [...] dovuti, rispettivamente, ad A. Gerber (1907) e H. Sellers (1924). Dai quali contributi – e in particolare da quello del Sellers, che sviluppò alcune premesse del Gerber e del Bongi – risulta indicato che l’edizione archetipa 1584 fu impressa a Londra da John Wolf, con l’assistenza editoriale di Pietro Ubaldini – l’esule toscano in Inghilterra –, al quale va anche attribuita la premessa ai lettori».⁶²

Nel 1971, due anni dopo la pubblicazione dell’edizione critica di Aquilecchia delle *Sei giornate*, in un contributo di Maria Grazia Bellorini, si fanno nuove congetture in merito all’Herede di Barbagrìgia. L’autrice si sofferma a lungo sul ruolo e sull’identità dell’“Herede di Barbagrìgia”, cercando una corrispondenza con intellettuali italiani e facendo alcune ipotesi. Bellorini, però, in nessun passo dell’articolo sembra essere cosciente del fatto che lo pseudonimo Barbagrìgia fosse quello utilizzato da Antonio Blado fin dalla prima edizione del *Commento di Ser Agresto*, e che quindi “Barbagrìgia” e “L’herede del Barbagrìgia” potrebbero sì identificare un personaggio ben preciso vissuto nella Londra del Cinquecento, ma potrebbero senz’altro indicare anche un generico “L’editore” (o “il tipografo”). Ciò non inficia il valore del contributo di Bellorini, ma in quest’ottica di continuità col lavoro del Blado andrebbero forse attenuate alcune sue dichiarazioni

⁶¹ Aretino, ndr.

⁶² Cit. Aretino 1969, p. 394. Il testo di questa rassegna di fonti proposta da Aquilecchia, in forma più estesa, è quello citato in precedenza.

a proposito del fatto che l'aspetto fisico dell'Ubaladini potesse aver dato origine al soprannome.⁶³

Bellorini conclude con una supposizione secondo la quale «Si potrebbe suggerire per ora una posizione conciliatrice intermedia, attribuendo all'Ubaladini il paziente lavoro di correzione delle bozze e al Castelvetro la paternità delle tanto discusse introduzioni».⁶⁴

L'articolo di Bellorini precede di due anni la pubblicazione degli studi di Denis B. Woodfield sulla stampa surrettizia in Inghilterra e principalmente su John Wolfe. Denis B. Woodfield afferma che:

The prefaces to Wolfe's editions of Machiavelli and Pietro Aretino were all written by the same person. They have an exceptionally pronounced didactic tendency, and contain a number of stylistic peculiarities such as the frequent use of parenthesis and the habit of assuming an air of modesty by continually inserting "s'io non erro" or "s'io nom [sic, ndr.] m'inganno", which are also found in the texts of the books written by Wolfe's proof-reader, Petruccio Ubaladini. His style varies so markedly from the Italian normally written at that time that it is quite unmistakable, even in small amount of text. Petruccio Ubaladini [...] served as John Wolfe's Italian proof-reader for the ten years during which Wolfe printed Italian Books, and then went over (or was passed) to Richard Field, who succeeded Wolfe as the principal Italian printer in London, There are no extant press proofs with his corrections on them; but the influence is clearly visible in occasional passages which have been altered from the original texts.⁶⁵

⁶³ «È opportuno segnalare un dato di relativa importanza che potrebbe essere interpretato a favore dell'identificazione dell'Ubaladini nel Barbagrigia: proprio nel 1584 Giordano Bruno dichiarava che in Londra era famosa la barba di Pietruccia», alludendo appunto all'Ubaladini. Forse l'aspetto fisico di questi aveva generato ambedue i soprannomi o forse l'allusione del Bruno nasceva dall'essere egli al corrente dell'attività e quindi dello pseudonimo del connazionale» (Bellorini 1971, p. 33). Bellorini precisa che queste informazioni sono supportate da quanto dichiarato da Giovanni Aquilecchia nel 1960 in *Lo stampatore londinese di Giordano Bruno*.

⁶⁴ Bellorini 1971, p. 40.

⁶⁵ Woodfield 1973, p. 13.

Queste fonti risalgono a un periodo precedente gli anni Ottanta del Novecento. L'attenzione degli studiosi, a partire dal decennio successivo, si concentrerà sul Castelvetro; in particolare dal 1982, quando sarà pubblicato lo studio di Paola Ottolenghi dal titolo *Giacopo Castelvetro, esule modenese nell'Inghilterra di Shakespeare. Spiritualità riformata e orientamenti di cultura nella sua opera*. Ottolenghi, con argomenti più forti rispetto a Bellorini, sebbene ancora una volta non probanti, nega il coinvolgimento dell'Ubalдини nella redazione delle lettere degli Aretino e dei Machiavelli prodotti da Wolfe, dichiarando che esse sono opera di Giacomo Castelvetro. Ottolenghi analizza e confuta punto per punto le dichiarazioni che il Gerber aveva fatto nel 1907 in favore di Petruccio Ubaldini, per poi proporre, a confronto, le ragioni in favore del Castelvetro; il risultato dell'analisi proposta è convincente ma non fornisce, in effetti, alcuna certezza. Il valore di uno degli elementi probanti, in particolare, quello che Ottolenghi reputa come una prova schiacciante della paternità del Castelvetro, l'uso dell'aggettivo *tututto*, che sarebbe quasi come una firma dell'autore, è stato tra l'altro fortemente ridimensionato da Katja Zornetta.⁶⁶ Un breve prospetto delle fonti di natura storica e filologica che riferiscono in merito all'attribuzione delle epistole al Castelvetro e all'U-

⁶⁶ Ottolenghi 1982, p. 36-47. La tesi di Ottolenghi è pienamente accolta da John Tedeschi e Sonia Massai. Cfr. Massai 2005, p. 109-117, Tedeschi 1987, p. 38. Per quanto riguarda Zornetta, ella riferisce che «Sulla questione dell'attribuzione delle lettere di prefazione è intervenuta P. Ottolenghi [sic] che segnala interessanti coincidenze nell'*usus scribendi* nelle introduzioni al *Pastor Fido*, di mano del Castelvetro, e nelle edizioni del Machiavelli. In particolare si sofferma sull'uso dell'aggettivo «tututto» che ritroviamo nella *Prefazione ai Discorsi*: tututto m'alterai» (c. 2v); proprio il Castelvetro nella *Lettera a un ignoto fiorentino* si era soffermato sull'uso di questa voce. Per la studiosa tale occorrenza nella lettera di prefazione equivale a prova che l'estensore era il Castelvetro; in realtà, nonostante la risonanza arcaicizzante, l'uso di «tututto» in quegli anni è ampiamente documentato». Cfr. Zornetta 1996, p. 165.

baldini è fornito in un recente contributo di Marco Giola.⁶⁷ Alle fonti citate da Giola, aggiungiamo un articolo di Kate De Rycker pubblicato nel 2015, nel quale è completamente accettata l'attività del Castelvetro come *editor* di John Wolfe; De Rycker assegna a Castelvetro un ruolo di grande rilievo nella produzione wolfina di edizioni italiane, lasciando però qualche perplessità, non ultimo quanto da noi rilevato qui alla nota 20.⁶⁸ In merito al Barbagrìgia, riferisce brevemente anche un contributo di Alessandra Petrina pubblicato nel 2015, Petrina però dichiara esplicitamente che Barbagrìgia firma le epistole delle *Quattro commedie* dell'Aretino (Wolfe, 1588) asserendo che «In base agli elementi considerati finora, volgiamo quindi la nostra attenzione alle prefazioni ai testi machiavelliani pubblicati da Wolfe in italiano (e surrettiziamente) in questo decennio. Come si è detto, si tratta di due testi, uno posto a prefazione dei *Discorsi*, ma probabilmente, data la natura della pubblicazione, inteso anche a introdurre il *Principe*; l'altro a prefazione, assai brevemente, dell'*Asino d'oro*, pubblicato nel 1588. Va aggiunto inoltre che nel corso del ventesimo secolo gli studiosi hanno suggerito una connessione, e talvolta un'identificazione, tra l'autore di queste prefazioni e "Barbagrìgia stampatore", autore della prefazione delle *Quattro comedie del diuino Pietro Aretino*, stampate da Wolfe (senza alcuna indicazione di luogo o di tipografia) nel 1588». ⁶⁹ Ma ciò che l'estensore dell'epistola introduttiva delle *Quattro commedie* dichiara è ben diverso. Questi, alla c. A2r, riferisce che il Barbagrìgia romano aveva pochi anni prima presentato le *Sei giornate*, ma non afferma di essere egli stesso il Barbagrìgia. Precisamente, si esprime in questi termini: «Sio non erro (spiriti nobili, e veramente degni di viuere) vi fu, pochi anni sono, presentate, dal grande Stampatore, e libero huomo maestro Barbagrìgia romano, le sei giornate

⁶⁷ Giola 2014, p. 107⁵⁰.

⁶⁸ De Rycker 2015, p. 242-257.

⁶⁹ Petrina 2015, p. 207-208. Per quanto concerne i *Discorsi*, si legga Zuliani 2011, p. 593-605.

di M. Pietro Aretino, e, ne la sua lettera a lettori, s'offerse di volerui dare molte altre sue opere: le quali non essendo, in cosi lungo spatio di tempo, giamai comparse, m'han fatto a credere, ch'egli, occupato in altri suoi affari, o pure da la graue sua etade, o piu tosto da l'importuna morte impedito, non gli sia stato concesso il poter mandare ad effetto lo'ntento suo. Da queste ragioni adunque, e da l'hauere io scorto in voi l'estremo piacere, che egli vi fece in rimettere a luce le sudette opere; & altresì la grandissima voglia, che egli in prometterui l'altre, vi mise di vederle, mi sono io mosso a presentarui hoggi quattro delle sue diletteuoli comedie, per mezzo de la mia stampa, la quale perauentura non vi parra inferiore a la sua, se ben non intendo di gareggiar con vn cotanto stampatore». ⁷⁰

Ora, sappiamo che lo stampatore è lo stesso e sappiamo, da quanto lo stesso estensore dichiara, che non è il Barbagrìgia. Partendo dal presupposto che il Barbagrìgia esiste solo in ricordo di Blado, possiamo supporre o non supporre che l'estensore della lettera sia lo stesso, stando comunque il fatto che non usi più quel nome perché quello era legato al solo *Ser Agresto*. ⁷¹

⁷⁰ QVATTRO | COMEDIE DEL | DIVINO PIETRO | ARETINO. | Cioè | Il Marescalco La Talanta. | La Cortegiana L'Hipocrito. | Nouellamente ritornate, per mezzo della | stampa, a luce, a richiesta de conosci-|tori del lor valore. | [Fregio: medaglione con ritratto dell'Aretino e testo "D.PETRVS.ARETINVS.FLAGELLVM.PRINCIPVM"] | MDLXXXVIII. [i.e. Londra, John Wolfe, 1588], c. A2 rv. L'edizione è descritta in Woodfield 1973, p. 109-111, n. 43. Una simile informazione, in merito al fatto che il Barbagrìgia firmi anche l'epistola introduttiva delle *Quattro commedie*, è riferita anche da Giola, il quale però specifica che «qui non compare più in prima persona (un suo 'erede' lo sostituiva già nella prefazione al Commento di ser Agresto del 1584 per poi lasciarlo rientrare in scena poche pagine dopo)». Cfr. Giola 2014, p. 108. Ora, a proposito dell'ultima affermazione di Giola, accennata tra l'altro in più di un luogo nella sua pubblicazione, è evidente la confusione tra le epistole originali del *Ser Agresto* firmate dal Barbagrìgia e quelle prodotte per l'edizione dei *Ragionamenti* del 1584.

⁷¹ L'idea errata che lo pseudonimo Barbagrìgia sia stato utilizzato in alcune o in tutte le edizioni wolfine sia dell'Aretino che del Machiavelli, è presente in varie

Ancora Alessandra Petrina, in un successivo contributo del 2016, partendo dall'attribuzione a Ubaldini proposta da Woodfield seguendo Napoleone Orsini, dichiara che effettivamente non c'è ancora oggi un parere concorde sull'attribuzione delle epistole a Ubaldini o a Castelvetro.⁷²

In chiusura, merita una riflessione il fatto che Mark B. Bland proponga il 1591 come anno della cessazione dell'attività di stampa di Wolfe, che avrebbe poi lavorato come editore,⁷³ mettendo in crisi alcune delle teorie sulla collaborazione tra Giacomo Castelvetro e John Wolfe. In particolare, secondo quanto riferito da Kate De Rycker, che si sofferma a lungo sull'argomento, Wolfe avrebbe smesso di stampare i soli testi italiani dopo la partenza da Londra, nel 1591, di Castelvetro, ciò sarebbe una delle prove che proprio Castelvetro fosse l'autore delle prefazioni pseudonime delle edizioni wolfine in italiano, perché nel momento in cui egli va via dall'Inghilterra, esse cessano di essere stampate.⁷⁴ Anche Fabio Massimo Bertolo si interroga sulla ragione che possa avere spinto John Wolfe a interrompere la pubblicazione di opere in italiano, presentando un elenco di possibili motivi: la volontà di Wolfe di abbandonare un mercato divenuto meno redditizio, la partenza del Castelvetro per Edimburgo, risentimenti personali verso gli esuli italiani, la carica di stampatore ufficiale della città di Londra assunta da Wolfe nel 1593, l'abbandono della tipografia alla *Statio-*

fonti consultate; ciò vale ad esempio per quanto dichiarato in Bertolo 2005, p. 203. Il contributo di Bertolo presenta tra l'altro un elenco *short-title* di edizioni wolfine in italiano, che l'autore suppone essere incompleto in attesa di nuove acquisizioni a proposito delle edizioni di John Wolfe, ma costruisce l'articolo su fonti bibliografiche la più recente delle quali risale al 1933, ignorando invece del tutto l'esistenza di Woodfield 1973.

⁷² Petrina 2016, p. 25-26.

⁷³ Bland 2013, p. 167-171. Si legga anche quanto detto sopra, e in particolare alla n. 20.

⁷⁴ De Rycker 2015, p. 241-246.

ners' Hall nel 1591.⁷⁵ Tutte queste ipotesi valgono, però, solo se si pensa che Wolfe abbia stampato oltre il 1591. Sapendo, invece, che a quella data il tipografo aveva cessato la propria attività, esse appaiono meno verosimili. L'unica ipotesi possibile sarebbe, in questo caso, che il Wolfe abbia smesso di stampare opere in italiano perché nel 1591 non era più un tipografo. Ciò lascia spazio a nuovi scenari, ad esempio la possibilità che l'erede dell'attività del Wolfe, John Windet, avesse un diverso interesse per la nuova produzione letteraria degli esuli italiani; sulle valutazioni in proposito, dovrà poi certamente influire anche il cambio di volume negli affari del Windet dopo l'inizio della collaborazione col Wolfe,⁷⁶ che potrebbe aver contemplato la necessità di fare delle scelte in merito a ciò che un tale ritmo di produzione potesse consentire di fare e quale sezione del mercato dovesse invece essere dismessa. È necessario poi tenere ben presente, a proposito del fatto che il Wolfe avesse interrotto la produzione di opere in italiano, il fatto che, seppure Richard Field e John Charlewood avessero raccolto l'eredità wolfina nella pubblicazione delle opere italiane,⁷⁷ è John Windet a pubblicare la seconda edizione inglese dei *Ragionamenti* (c. 1597) già pubblicata dal Wolfe.

⁷⁵ Bertolo 2005, p. 205-206. Kate De Rycker e Fabio Massimo Bertolo non sono gli unici a chiedersi perché John Wolfe abbia smesso di pubblicare opere italiane nel 1591 e se non sia stato a causa della partenza del Castelvetro; per ulteriori confronti, si legga: Bellorini 1971; Giola 2014, p. 108; Zornetta 1996, p. 164 e, con riferimento anche a quanto affermato a tal proposito da Gerber nel 1907, Ottolenghi 1982, p. 38-39.

⁷⁶ Bland 2013, p. 173.

⁷⁷ Woodfield 1973, p. 34-35; Bertolo 2005, p. 206.

BIBLIOGRAFIA

- Aretino 1969 = Pietro Aretino, *Sei giornate*, a cura di Giovanni Aquilecchia, Bari, Laterza, 1969.
- Aretino 1980 = Pietro Aretino, *Sei giornate*, a cura di Giovanni Aquilecchia, Bari, Laterza, 1980.
- Aretino 1984 = Pietro Aretino, *Ragionamento; Dialogo*, introduzione di Nino Borsellino [guida bibliografica, note, indici dei nomi e delle voci annotate di Paolo Procaccioli], Milano, Garzanti, 1984.
- Bellorini 1971 = Maria Grazia Bellorini, *Le pubblicazioni italiane dell'editore londinese John Wolfe (1580-1591)*, Udine, Arti grafiche friulane, 1971 (estratto da: *Miscellanea I°* [sic], *Pubbl. Facoltà Lingue Università di Trieste. Sede di Udine*, Udine, Arti grafiche friulane, 1971).
- Bertoli 1995 = Gustavo Bertoli, *Nuovi documenti sull'attività di John Wolf a Firenze (1576-1577), con alcune considerazioni sul fenomeno delle stampe popolari*, «Archivio storico italiano», 153 (1995), disp. 3, p. 577-589.
- Bertolo 2005 = Fabio Massimo Bertolo, *John Wolfe, un editore inglese tra Aretino e Machiavelli*, in *Il Rinascimento italiano di fronte alla Riforma: letteratura e arte. Atti del Colloquio internazionale. London, The Warburg Institute, 30-31 gennaio 2004*, a cura di Chrysa Damianaki, Paolo Procaccioli, Angelo Romano, Manziana (Roma), Vecchiarelli, 2005, p. 199-208.
- Bland 2013 = Mark B. Bland, *John Windet and the Transformation of the Book Trade, 1584-1610*, «The Papers of the Bibliographical Society of America», 107 (2013), 2, p. 151-192.
- Brunet 1839 = Jacques-Charles Brunet *Manuel du libraire et de l'amateur de livres*, v. 1, Bruxelles, Meline Cans et comp., 1839 [quatrième éd.].

- Delicado 1970 = Francisco Delicado, *La Lozana Andalusia*, a cura di Luisa Orioli, Milano, Adelphi, 1970.
- De Rycker 2015 = Kate De Rycker, *The Italian Job: John Wolfe, Giacomo Castelvetro and Printing Pietro Aretino*, in *Specialist Markets in the Early Modern Book World*, edited by Richard Kirwan and Sophie Mullins, Leiden-Boston, Brill, 2015.
- ESTC 1976 = *A short-title catalogue of books printed in England, Scotland, & Ireland and of English books printed abroad 1475-1640*, first compiled by Alfred William Pollard and Gilbert Richard Redgrave; second edition revised & enlarged, begun by William Alexander Jackson and Frederic Sutherland Ferguson; completed by Katherine F. Pantzer, London, The Bibliographical Society, 1976, 2 voll.
- Garavelli 2002 = Enrico Garavelli, *Presenze burchiellesche (e altro) nel Commento di Ser Agresto di Annibal Caro*, in Istituto Nazionale di studi sul Rinascimento, *La fantasia fuor de' confini. Burchiello e dintorni a 550 anni dalla morte (1449-1999). Atti del convegno (Firenze, 26 novembre 1999)*, a cura di Michelangelo Zaccarello, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2002, 195-239.
- Garavelli 2003 = Enrico Garavelli, *I pentimenti di ser Agresto. Terza variazione sul Commento alla Fischeide di Annibal Caro*, «Filologia e critica», 28 (2003), n. 2, p. 181-208.
- Garavelli 2005 = Enrico Garavelli, *Annibal Caro e la Questione della lingua*, in *Atti del VII congresso degli italianisti scandinavi: Helsinki, 3-6 giugno 2004*, a cura di Enrico Garavelli ed Elina Suome-la-Härmä, Helsinki, Société Néophilologique, p. 97-106.
- Giola 2014 = Marco Giola, *Episodi della fortuna dell'Aretino nell'Inghilterra elisabettiana. Con una nota sull'edizione londinese delle Quattro Comedie: John Wolfe, 1588*, in *L'Italia altrove. Atti del III convegno internazionale di studi dell'AIBA (Associazione degli Italianisti nei Balcani), Banja Luka 17-18 giugno 2011*, a cura di Danilo Capasso, Hillsborough St., Raleigh (NC), Aonia edizioni, 2014, p. 97-124.

- Lorenzoni 1980 = Piero Lorenzoni, *Concordanze stilistiche tra la «Lozana Andaluza» di Francisco Delicado e il «Dialogo dello Zoppino»*, in *Codici della trasgressività in area ispanica. Atti del convegno di Verona, 12-13-14 giugno 1980*, Verona, Università degli Studi di Padova, Facoltà di Economia e Commercio, Istituto di Lingue straniere di Verona, 1980.
- Marconi 2001 = Giampietro Marconi, *Una aemulatio... a degrado (P. Aretino, giornata 2,2: Del barone e della signora)*, Pisa-Roma, Istituti Poligrafici Internazionali, 2001.
- Massai 2005 = Sonia Massai, *John Wolfe and the Impact of Exemplary Go-Betweens on Early Modern Print Culture*, in *Renaissance Go-Betweens. Cultural Exchange in Early Modern Europe*, edited by Andreas Höfele, Werner von Koppenfels, Berlin-New York, Walter de Gruyter, 2005, p. 104-118.
- Ottolenghi 1982 = Paola Ottolenghi, *Giacopo Castelvetro esule modenese nell'Inghilterra di Shakespeare. Spiritualità riformata e orientamenti di cultura nella sua opera*, Pisa, ETS, 1982.
- Petrina 2015 = Alessandra Petrina, *Ai margini del testo: Alberico Gentili e la circolazione dell'opera di Machiavelli in Inghilterra*, in *Alberico Gentili «responsibility to protect». Nuovi orientamenti su intervento umanitario e ordine internazionale. Atti del convegno della XV giornata gentiliana. San Ginesio, 14-15 settembre 2012*, a cura di Vincenzo Lavenia, Macerata, EUM, 2015, p. 195-214.
- Petrina 2016 = Alessandra Petrina, *Machiavelli in the British Isles. Two Early Modern Translations of The Prince*, New York, Routledge, 2016.
- Pia 1998 = Pascal Pia [i.e. Pierre Durand], *Les livres de l'Enfer. Bibliographie critique des ouvrages érotiques dans leurs différentes éditions du XVI^e siècle à nos jours*, Paris, Fayard, 1998.
- Salkeld 2001 = Duncan Salkeld, *History, Genre and Sexuality in the Sixteenth Century: The Zoppino Dialogue Attributed to Pietro Aretino*, «Mediterranean Studies», 10 (2001), p. 49-116.

- STC 1986 = *Short-title catalogue of books printed in Italy and of Italian books printed in other countries from 1465 to 1600 now in the British Library. Supplement*, London, British Library, 1986.
- Tedeschi 1987 = John Tedeschi, *I contributi culturali dei riformatori protestanti italiani nel tardo Rinascimento*, «Italice», v. 64 (1987), n. 1, p. 19-61.
- Tomita 2009 = Soko Tomita, *A Bibliographical Catalogue of Italian Books Printed in England 1558-1603*, Franham; Burlington (VT), Ashgate, 2009.
- Woodfield 1973 = Denis B. Woodfield, *Surreptitious Printing in England 1550-1640*, New York, Bibliographical Society of America, 1973.
- Zornetta 1996 = Katja Zornetta, *La vulgata londinese delle 'Sei giornate' di Pietro Aretino*, «Filologia e Critica», 21 (1996), n. 2, p. 161-187.
- Zuliani 2011 = Federico Zuliani, *Giacomo Castelvetro e Machiavelli: appunti sulla conoscenza dell'opera e sull'edizione londinese dei "Discorsi" (1584)*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 73 (2011), n. 3, p. 593-605.

ABSTRACT

Nel 1584 John Wolfe stampò a Londra un'edizione delle *Sei giornate* di Pietro Aretino, note anche come *Ragionamenti*; una seconda, con le medesime note tipografiche, fu stampata da John Windet per John Wolfe intorno al 1597. Sulla base di queste due edizioni, furono prodotte quattro contraffazioni entro la metà del secolo XVII. Un'errata interpretazione di quelle che vengono considerate come le fonti bibliografiche di riferimento, ha portato spesso a interpolare i dati relativi ad alcune di queste edizioni e contraffazioni. In questo saggio si propone un confronto tra le fonti bibliografiche generalmente utilizzate per identificare questo gruppo di edizioni con l'obiettivo di stabilirne una gerarchia, integrando i dati con quelli rilevati dall'analisi degli esemplari di queste edizioni conservati presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Una parte del saggio è dedicata, inoltre, a una rassegna degli studi in merito all'identificazione del Barbagrìgia e de *L'Herede* di Barbagrìgia che firmano alcune epistole presenti nell'edizione wolfina dei *Ragionamenti*, la quale contiene anche il *Commento di Ser Agresto* composto da Annibal Caro.

Pietro Aretino, *Ragionamenti*, Annibale Caro, *Commento di Ser Agresto*, Barbagrìgia, John Wolfe.

In 1584 John Wolfe printed in London an edition of Pietro Aretino's Sei giornate, also known as Ragionamenti; a second edition with the same imprint was published by John Windet for John Wolfe around 1597. Four counterfeit books based on these two editions were published in the first half of the Seventeenth Century. A wrong understanding of the bibliographic sources widely regarded as reference books for these editions often led to mistake the Sixteenth Century editions for their

counterfeits, and the counterfeits among them. The essay proposes a comparison among those bibliographic sources generally used to identify this group of editions, with the aim of establishing a hierarchy among them; in addition it aspires to complete the task by showing data collected through the analysis of some copies held by the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Part of the essay concerns a series of studies relating to the identification of Barbagrìgia and L'Herede di Barbagrìgia whose signatures appear in the John Wolfe's edition of Ragionamenti, which also includes the Commento di Ser Agresto composed by Annibal Caro.

Pietro Aretino, Ragionamenti, Annibale Caro, Commento di Ser Agresto, Barbagrìgia, John Wolfe.